

LA CITTÀ DI ■ MARINO FOLIN

Venezia, la risorsa delle acque e delle idee

Oltre il Mose, le maree e la laguna, un passato e un futuro da capitale per l'area metropolitana più particolare al mondo

ORESTE PIVETTA

La notizia è di alcuni giorni fa. Il comitato dei ministri, presieduto dal capo del governo, nella riunione a Roma di lunedì scorso, ha rimesso in piedi il Mose, il sistema di dighe mobili per proteggere Venezia dalle acque alte. La decisione definitiva (per dare la via alla progettazione esecutiva) cadrà a fine anno. Nel frattempo si dovrà verificare se gli interventi diffusi per la salvaguardia ambientale della laguna saranno stati condotti a termine. Intanto a Venezia passeranno ancora milioni di turisti, le maree risaliranno in piazza San Marco, si continuerà a discutere del destino di Venezia e della terraferma. Città unica e esemplare, metafora della complessità antica e moderna, città della storia e dell'innovazione, dell'arte e del lavoro. Chi precocizza la città-museo, occulta la realtà di un mix formidabile, nel quale sono convissute le industrie, le botteghe artigiane, i commerci mondiali, la cultura. E molta parte di questi lavori ancora convive. Venezia è il Petrolchimico, la centrale elettrica dell'Enel, il porto con le darsene, le grandi navi, i commerci, gli alberghi sul Canal Grande, il Lido. Ed è allo stesso tempo Palazzo Grassi, la Biennale, l'Accademia, la Fenice (quando sarà ricostruita), il festival del cinema. Ed è anche l'università, Ca' Foscari (con ventimila studenti) quanto lo

«Schiarsi pro e contro il Mose è insensato, è insensato contrapporre gli interventi diffusi all'hard delle dighe mobili. È indispensabile che si riparinno le valli di pesca, che si ripuliscano i canali, che si riavvicini la laguna alla sua morfologia originale. Sarebbe anche giusto alzare le rive, anche se non si può andare troppo oltre, perché verrebbe alterata l'architettura della città. E peraltro i ponti resterebbero alla loro altezza... L'efficacia di queste operazioni, pure indispensabili, risulta modesta di fronte alle grandi maree, quelle che capitano sette o otto volte all'anno. Alzare le paratie sette o otto volte all'anno non impedisce il ricambio delle acque, non danneggia la navigazione, non trasforma la laguna in una pozza inerte».

“
Inutili
contrapposizioni
Tanti strumenti
per salvarci
dal mare
e salvare il mare
”

luav (con diecimila), l'istituto di urbanistica e architettura per le cui stanze a Tolentini sono passati personaggi come Gardella e Rossi e di cui è rettore, ormai da otto anni, Marino Folin. Proprio con Marino Folin abbiamo parlato: le sue idee per Venezia, i suoi progetti per l'università. Anche naturalmente il Mose.

«Credo - spiega Folin - che nessuno degli interventi proposti per salvare Venezia dalle acque alte sia sufficiente per conto proprio. Non è sufficiente il Mose con le sue barriere mobili, non sono sufficienti operazioni di ripristino della laguna. Sono necessari invece l'uno e le altre. Si dovrebbe sempre considerare una premessa e cioè quanto sia vario e variabile il sistema che è la vita di Venezia, è la sua ricchezza, è il suo lavoro. Venezia è un porto. I canali rappresentano le sue strade di comunicazione, lo sfogo del suo sistema fognario, il suo paesaggio. Alle spalle di Venezia si raccoglie un bacino fluviale molto ampio. Venezia vive d'acqua e l'acqua vive di ossigeno, la laguna non muore solo se il ricambio delle acque è continuo. Il Mose ci dovrebbe salvare dai pericoli maggiori e fermarsi invece nella norma».

Quindi, rettore, le contrapposizioni non avrebbero ragion d'essere?

Quindici Mose?
«Ma devo allo stesso tempo fare il possibile perché le dighe mobili non entrino in funzione... O entrino in funzione il minore numero di volte possibile... Venezia è piatta, ma non tutta alta allo stesso modo. Il punto più basso si misura proprio in piazza San Marco. Sessanta centimetri sopra il livello del mare. In altri punti la quota raggiunge il metro e venti. In questi siamo per lo più al sicuro. Ma se la marea supera il metro di altezza tutta Venezia va sotto. E poi attenzione: l'acqua sale anche dal sistema fognario. Alzare le rive potrebbe avere l'effetto di trasformare le case in grandi vasche. Il Mose può allora, nell'eccezionalità delle maree, diventare indispensabile. Il problema è di gestione. Chiudere le bocche di porto troppo di frequente sarebbe drammatico. Per questo risanare la laguna diventa altrettanto indispensabile».

Altro discorso riguarda il futuro. Le previsioni sono di inquinamento, di ghiacci che si sciolgono e quindi di mari che crescono...
«Neppure la comunità scientifica però è d'accordo. Non sa dire se innalzamento davvero ci sarà. Però temiamo tutti qualcosa di straordinario, contro il quale gli strumenti tradizionali sarebbero inadeguati».

Diciamo che contro il Mose agisce anche il tradizionale pregiudizio italiano di fronte alle grandi opere e ai grandi investimenti, con i soldi che corrono e non si sa mai dove finiscono...

«Cattive abitudini. In un altro paese si sarebbe risolto tutto con un parere tecnico».

Torniamo all'Italia. È possibile



Il fenomeno dell'acqua alta in piazza San Marco

Fondamenta, il lettore più vicino al libro

Si chiama **Fondamenta Venezia Città di Lettori** la rassegna promossa dal Comune, che, con un intenso programma di incontri, seminari e laboratori di lettura, si terrà dal 3 al 6 giugno a Venezia, invito alla lettura ma anche al dialogo e al confronto tra i lettori. **Fondamenta è nata infatti con l'idea di dare vita a un laboratorio permanente sulla lettura, ma anche di creare uno spazio di incontro dove far discutere lettori e autori. Per questo la prima tappa di Fondamenta è stata varata con l'apertura delle pagine del sito internet www.fondamenta.it, dove fino ai giorni della manifestazione e ogni settimana, verranno recensiti quattro libri che andranno a costituire la Biblioteca di Fondamenta e quindi una bibliografia ragionata sul tema di questa edizione, «Futuro necessario», costruita sulla base delle indicazioni del comitato scientifico di Fondamenta, ma anche dei suggerimenti dei lettori. I primi quattro titoli sono «Lo stile del web» di**

Franco Carlini (Einaudi), «Internet. Memoria e oblio» di Lorenzo De Carli (Bollati Boringhieri), «Il Mediterraneo e l'Europa» di Pedrag Matvejevic (Garzanti), «Il signore del tempo» di Christophe Bataille (Einaudi). Ai lettori il compito di leggere i libri suggeriti e di rimanere in contatto con Fondamenta attraverso internet e il sito dove è possibile diventare «lettori di Fondamenta», ma anche intervenire nei Forum, per dialogare con altri lettori sul significato della lettura e per riflettere sulle suggestioni evocate dal tema proposto dalla rassegna. Sul sito si troveranno anche notizie delle comunità di lettori formatesi spontaneamente o su invito di Fondamenta, che rappresentano in varie città italiane e straniere, gli spazi fisici dove riunirsi e parlare dei libri letti e del «lavoro» di lettura. Il comitato scientifico è finora composto da Christophe Bataille, Enzo Bianchi, Daniele Del Giudice, Ernesto Franco, Mohammed Abed Jabri, Claudio Magris, Pedrag Matvejevic, José Saramago, Paolo Zellini.

definire oggi Venezia?

«Un'area metropolitana, che accoglie città come Mestre, Padova, Treviso, aree produttive in via di riconversione come Marghera, piccoli centri di grande dinamismo. Un sistema dentro il quale sono in corso processi di sviluppo accelerato e di trasformazione, che creano ricchezza ma provocano anche tensioni, conflitti, lacerazioni. La scalata del campanile di San Marco dei Serenissimi ne dà la prova, per quanto negativa. In questo panorama Venezia deve costruire le sue relazioni, il suo ruolo. La prospettiva di ridurla a una Disneyland museale è davvero un po' triste. Una prospettiva coerente con la storia e le risorse disponibili è che Venezia si realizzi come capitale europea della cultura. Gli antefatti esistono, ancora poco sviluppati però. Perché Venezia attraverso la Biennale e attraverso le sue altre istituzioni, i suoi musei o la Fenice (quando la Fenice tornerà un teatro lirico) un posto importante nella cultura mondiale ce l'ha. Il problema è che Venezia espone, mostra, illustra, ma ancora produce poco. E proprio l'università può consentirgli di produrre di più. Venezia dovrebbe diventare il luogo ideale dove si raccolgono le grandi correnti culturali, si confrontano, lavorano».

Diciamo dello luav. Il tema la riguarda da vicino. Che cosa potrà fare lo luav per Venezia?

«Semplificando, il nostro obiettivo è di realizzare attraverso l'università nel campo della formazione superiore quello che rappresenta la Biennale nel campo delle arti. Procedere in un iter formativo accanto alla Biennale, ampliando i nostri interessi. Non è un caso che abbiamo cominciato ad occuparci di cinema e di tecniche cinematografiche...».

Si, però Architettura non può limitarsi a rappresentare lo specchio produttivo della Biennale. E forse ci si salva da questo rischio se non si perde di mira quell'area metropolitana diversificatissima cui si alludeva prima. E invece il conflitto Venezia-terraferma è sempre vivo. Per alcuni almeno...

«Abbiamo superato anche più di un referendum che pretendeva la separazione amministrativa. Adesso questa idea, proprio di fronte a quella continuità fisica e soprattutto economica che neppure il mare interrompe, questa idea mi pare proprio inaccettabile. Soprattutto arretrata. Da un pun-

to di vista amministrativo a un'area metropolitana serve un governo metropolitano, che rispetti le autonomie ma che sappia programmare e decidere per quella scala, cancellando insieme quello storico (e ormai antistorico) contrasto tra regione e città. Il pericolo non è scomparso del tutto, ma ci sono segnali interessanti. Ad esempio che vi siano stati accordi sulle attività portuali tra Padova e Venezia. Alla costruzione di una rete abbiamo dato pure noi un piccolo contributo, tra l'altro inseguendo un corso di laurea di design industriale a Treviso».

Veniamo a qualcosa che la riguarda ancor più da vicino: l'architettura. Con Venezia, negli ultimi decenni, un matrimonio poco felice?

«Una storia di fallimenti. Ma qualcosa è mutato, il clima è diverso ormai perché negli ultimi cinque anni si è dato corso a una attività di progettazione molto intensa e finalizzata finalmente alla realizzazione».

Un riconoscimento anche alla giunta Cacciari-Bettin?

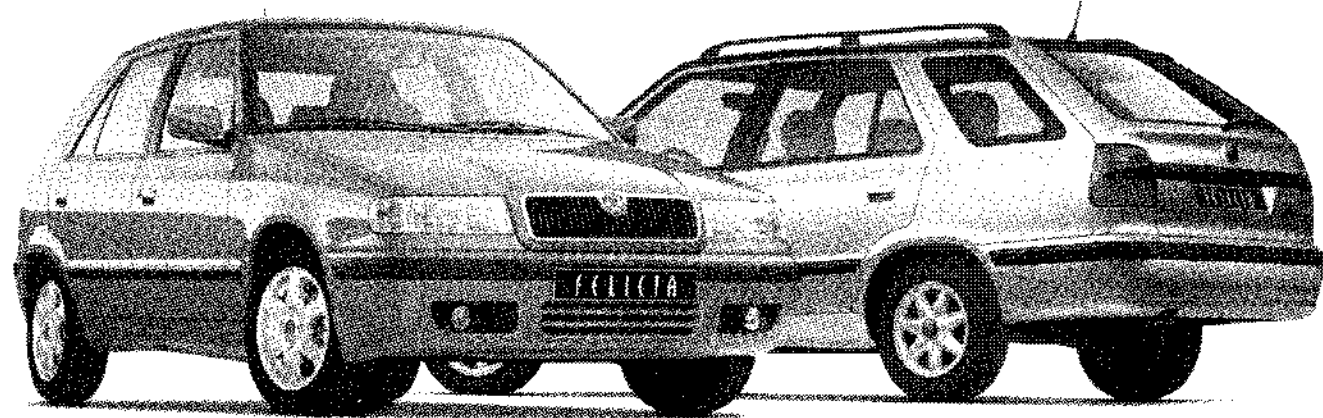
«Con la quale si è avviato da tempo un metodo di confronto molto positivo. Il 25, la prossima settimana, si inaugurerà a San Giorgio una grande mostra. Presenteremo una ventina di progetti in corso di realizzazione, alcuni proposti proprio dall'università. Vediamone alcuni. Il parco scientifico tecnologico a Mestre sulle aree della ex Agrimont, aree dismesse; il parco di San Giuliano a Mestre; a Mestre ancora il laboratorio di prove materiale della nostra facoltà (con un bel progetto di Francesco Venezia); alla Giudecca la ristrutturazione del complesso della ex Jungheans, la fabbrica dalla quale uscì il timer della bomba di piazza Fontana, che ospiterà nuovi alloggi (realizzati con un cospicuo intervento dei privati); il terminal di Fusine, punto chiave per meglio collegare Venezia e Mestre. Un concorso è stato promosso per l'ampliamento del cimitero di San Michele. Un progetto infine ci riguarda: la nostra nuova sede nell'area degli ex magazzini frigoriferi di Santa Marta».

Abbandonerete quindi la sede dei Tolentini?
«Sì, per trasformarla però in una grande biblioteca d'architettura che dovrebbe diventare la biblioteca nazionale di architettura».

Dovesse inventare uno slogan per Venezia?
«Non saprei. Credo che la categoria che meglio riassume il passato e il presente sia appunto quella della complessità. Quella che ha consentito nei secoli la sopravvivenza, nell'equilibrio rigorosamente ricercato delle funzioni, di uno straordinario manufatto e di una straordinaria impresa».

“
Dobbiamo
diventare
anche con
l'università
produttori
di cultura
”

INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA SKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



FELICIA BERLINA
L.14.005.000
(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

FELICIA WAGON
L.16.771.000
(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327



Gruppo Volkswagen

